

LA MANOVRA DELL'ULIVO



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Mike Theiler/Reuters

QUADRO DEGLI INTERVENTI E PREVISIONE DI RISPARMIO 1997	
SANITÀ	TOTALE 1.200
- Ospedali: più utilizzo dei posti letto, blocco assunzioni fino al raggiunto standard; tagli alle regioni - Assistenza: contenimento di quella farmaceutica. Osservatorio sui prezzi di beni e servizi del SSN. - Farmacie: Aumentano le percentuali di sconto che i farmacisti applicano al SSN.	
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ	TOTALE 2.340
- Trasporti: ristrutturazione delle Ferrovie. Ridotti 490 miliardi a regime per contratti di servizio e di programma FS/ Stato. Apertura del capitale Finmare ai privati. - Telecomunicazioni: i servizi di corrispondenza e telegrafici della P.A. a carico delle aziende. Confermate le agevolazioni per le spedizioni degli editori. - Cassa integrazione: estesa a Ferrovie, Poste, Monopoli.	
PERSONALE	TOTALE 2.400
- Contratti: blocco delle assunzioni nel '97, turn over al 10% nel '98 e '99. Agevolato il tempo parziale; congelati gli adeguamenti di compensi e indennità per incarichi e missioni. - Scuola: razionalizzazione della rete. - Difesa: taglio del 25% del numero di ufficiali in servizio, leva ridotta a 10 mesi, tagli per ausiliari polizia e VVFF. - Varie: Nasce Anagrafe patrimoniale. Revisione degli equi indennizzi.	
FINANZA LOCALE	TOTALE 4.660
Aumentano per le regioni a Statuto speciale le aliquote di partecipazione al SSN. Ridotto il fondo perequativo per le regioni a statuto ordinario. Delega al riordino dei trasferimenti.	
PREVIDENZA E ASSISTENZA	TOTALE 6.100
- Contributi: recupero di contributi previdenziali, differimento delle buonscuote, armonizzazione dei contributi previdenziali per i lavoratori e quelli versati al Fondo Credito. - Invalidi Civili: recupero delle prestazioni indebite.	
TOTALE GENERALE	
17.700	

Pennacchi: «Il costo della manovra? Meno di un milione»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Ma quanto costerà la manovra finanziaria varata dal governo? Dovrebbe pesare molto meno di un milione sui nuclei finanziari e rappresenta un passo importante per aggredire i nodi strutturali della spesa: lo sostiene il sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi. «Alcune categorie sostengono che la manovra del governo inciderà per 3-4 milioni di lire su ciascun nucleo familiare italiano. Sono autentiche follie. La verità è che il peso si aggirerà su una cifra molto minore di un milione. Questo perché - spiega Pennacchi - il governo ha deciso di agire a tutto campo, dalla lotta al cattivo funzionamento della pubblica amministrazione all'intero pacchetto da me predisposto per la riorganizzazione delle spese pubbliche e dei trasferimenti». La legge Finanziaria, aggiunge il sottosegretario, «ha detto no alla demolizione dello stato sociale ma vuole puntare su una sua riqualificazione».

Le rendite catastali. La manovra fiscale nel campo delle rendite catastali «frutterà all'Erario circa 130 miliardi di lire; sono sbagliate le stime di chi parla di una stangata da 2.300 miliardi». Lo ha precisato il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, in un'intervista al Tg1. Visco ha ribadito che «c'è la possibilità di una potenziale Ici per circa 1.400 miliardi di lire; spetterà, però, ai Comuni fissare le aliquote nella propria autonomia e, magari, decidere di colpire di più alcune zone abitative, realizzando così un effetto perequativo».

Il tasso d'interesse legale. È contenuta in poche righe inserite nel disegno di legge collegato alla Finanziaria ma la sua portata sarà «rivoluzionaria» e riguarderà non solo i rapporti tra proprietari ed inquilini ma tutti i rapporti giuridici tra le persone: il tasso d'interesse legale - che oggi è pari al 10 per cento e che viene fissato per legge - sarà stabilito annualmente dal ministero del Tesoro e terrà quindi conto dell'andamento dei tassi dei titoli di Stato. Da subito il tasso legale sarà dimezzato dal 10 al 5%. Le conseguenze di questa novità non saranno di poco conto. Oggi, ad esempio, gli inquilini si vedono corrispondere ogni anno dai proprietari delle loro case un tasso d'interesse del 10% netto sul deposito cauzionale (tre mesi di affitto) che devono versare all'atto della firma del contratto di locazione. Poiché nessun titolo di Stato oggi rende più del 6-7%, l'onere a carico dei proprietari non è indifferente. Il tasso legale è però anche il perno di tutto il sistema dei risarcimenti e delle cause giudiziarie civili.

Adeguare periodicamente il tasso legale all'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato sul mercato renderà quindi neutri gli effetti della rivalutazione monetaria sulle cause civili. Quando il tasso legale è molto più elevato di quelli di mercato, come ora, l'effetto sulle cause civili è quello di ridurre il contenzioso ed accelerare i tempi.

Un altro effetto non indifferente del nuovo metodo di determinazione del tasso legale riguarderà tutto il settore della manutenzione edilizia: oggi un ente previdenziale o una compagnia di assicurazioni che spende 100 milioni per rifare la facciata di un palazzo di sua proprietà sa di poter recuperare la spesa rapidamente perché può «caricare» il 10% dell'importo sul canone di affitto e, in dieci anni, recupera quindi la spesa. Con un tasso al 5% ci vorrebbero 20 anni e molti enti previdenziali fanno sapere che, a queste condizioni, rinuncerebbero piuttosto ai lavori di manutenzione.

Il taglio delle «auto blu». Dovrebbe colpire ben 12.000 vetture di Stato, il 30% di quelle in servizio; inoltre anche per il settore è in arrivo una sorta di privatizzazione: il drastico taglio delle vetture ministeriali, che saranno dimezzate, sarà accompagnato dal passaggio al noleggio da società. Si salveranno solo gli organi di polizia. Nel '97 ministeri e altri organi statali non potranno acquistare nuove automobili.

Ciampi: «La manovra basta»
Il ministro: ecco le cifre, arriveremo al 3%

ROMA. I tassi per ora non scendono. La Banca d'Italia aspetta. Questa è la prima notizia del primo weekend della finanziaria '97. La seconda notizia è lo scoppio di una specie di giallo. Forse è solo un malinteso, ma oltre al malinteso c'è qualche ambiguità che prima o poi andrà sciolta. La manovra '97 centerà davvero il fatidico 3% di deficit in rapporto al prodotto lordo? Alcuni quotidiani pubblicano dichiarazioni di Prodi che rispondono: no, arriveremo molto vicini. Da Washington reagisce Ciampi: non è vero, i conti veri sono quelli che ho in mano io. L'impressione è che il giorno dopo un po' di entusiasmo si stemperi. Più che altro è la presa d'atto che una volta varata la finanziaria la strada resta sempre in salita, il parlamento deve approvarla e alla Camera non sarà così facile. Vanno riempite le scatole ancora vuote o quasi come quella dei cosiddetti interventi di tesoreria per 12.500 miliardi di lire. Il sottosegretario al Tesoro Giarda ha detto, per esempio, che nel '97 sarà necessaria una manovra strutturale di circa 30mila miliardi. I sacrifici non sono dunque finiti qui. E poi ci sono molte delle variabili sulle quali nessuna pre-

Fazio non riduce per ora il tasso di sconto. «L'inflazione deve scendere ancora, l'Italia ha fatto passi da gigante, ma non basta». Scoppia un giallo: sarà centrato il parametro di Maastricht sul deficit? Prodi dice ad alcuni giornali che si arriverà al 3,5-3,6%. Ciampi reagisce da Washington. Per Palazzo Chigi «è un malinteso»: Prodi teneva conto dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni. Un'ambiguità da sciogliere.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

visione certa è possibile e rappresentano la scommessa del governo Prodi. A cominciare dai tassi di interesse e dal ritmo della crescita economica. A Washington, il governatore Fazio e il ministro Ciampi hanno affrontato i giornalisti in un lungo botta e risposta sulla questione. A Fazio la finanziaria strappa un apprezzamento positivo, Ciampi, come è ovvio, la difende a spada tratta. Il ministro ritiene che i tassi di interesse più bassi siano «in vista» prima a livello nominale a Roma e ridurre il tasso di sconto, per l'inflazione ancora non ci siamo». Il dato di settembre ha dimostrato che c'è stata una battuta d'arresto nella riduzione della crescita dei prezzi anche se «se-

condo alcune aspettative degli operatori si va verso un tasso del 3,1%. L'obiettivo di fondo della Banca d'Italia è portare l'inflazione ad un tasso medio sotto il 3% nel 1997. La finanziaria «è sicuramente buona e va nella direzione giusta: è difficile dare una valutazione particolareggiata adesso, ma ci stiamo avvicinando notevolmente agli obiettivi». Sull'inflazione l'Italia sta «facendo passi da gigante», ma non basta.

Che cosa manca per accelerarne il calo? Un cambio stabile, un costo del lavoro calibrato sull'inflazione sotto il 3% l'anno prossimo e i successivi, l'assenza di imposte indirette dagli interventi fiscali, la convinzione degli operatori economici, a cominciare dalle imprese, che l'inflazione deve scendere. «Rispettando queste condizioni - dice Fazio - sarà più facile convincere i mercati che l'inflazione sarà sradicata».

Ciampi ha ricordato che a ottobre e novembre il tasso di crescita dei prezzi annuo scenderà ulteriormente al 3% o poco sotto per la semplice ragione che l'anno scorso nello stesso periodo l'inflazione aumentava rispettivamente dello 0,5 e dello 0,6%. «Non credo

che nei prossimi due mesi avremo incrementi di quell'entità. Quello che preme a me quanto al governatore è il tasso di inflazione tendenziale che deve continuare a scendere sotto il 3%, a quel livello deve collocarsi in maniera costante e sicura».

Di certo Bankitalia non ha apprezzato l'assenza di interventi sulle pensioni, vecchio cavallo di battaglia di Ciampi. E veniamo al giallo sul 3%. Stando al resoconto di alcuni quotidiani di domenica, Prodi ha raccontato che la finanziaria non centerà perfettamente la fatidica quota di equilibrio. *La Repubblica*: «Con il 3,5 o il 3,6% ci si siede al tavolo, si entra. Adesso ci siamo vicini anche se ci manca qualcosa». Mancherebbero dunque circa 15mila miliardi ai tassi di interesse attuali. Secondo Prodi potranno arrivare dai proventi delle privatizzazioni o da trucchetti di *la française* (trasferimento di fondi della società telefonica allo stato contro pagamento futuro delle pensioni). Come dire: vi stiamo vendendo una finanziaria che ha un obiettivo più limitato di quanto abbiamo detto finora. È sufficiente per preoccuparsi. La notizia arriva a Washington e Ciampi è cascato

Il premio Nobel dell'economia apprezza la scelta europeista del governo ma polemizza sulle misure
Modigliani e Andreatta, match sui conti

ROMA. Giudizio positivo del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani sulla manovra del governo Prodi, definita «necessaria, date le circostanze». Ma con una critica: la scelta di puntare sulla riduzione del deficit rispetto al controllo dell'inflazione che - aggiunge - sarebbe stato possibile con una politica di moderazione salariale alla quale sarebbero seguiti il calo dei tassi e quindi del deficit. Non si sbilancia sulla possibilità che la Finanziaria possa garantire l'ingresso dell'Italia in Europa e afferma che nel paese esiste un partito della svalutazione, che definisce della linea «Romiti-Bertinotti». Sostiene pure che l'Italia non ha grandi amici su cui contare in Europa e che deve «forzare» l'entrata. Infine, definisce quello di Prodi «un buon governo».

Il premio Nobel, Franco Modigliani promuove la Finanziaria del centro-sinistra, anche se avrebbe preferito un'attenzione maggiore al binomio salari-inflazione. Sull'ingresso in Europa dell'Italia non si sbilancia, ma quello di Prodi è un «buon governo». E poi parte lancia in resta contro il partito della svalutazione, guidato dal duo «Bertinotti-Romiti». A Modigliani replica il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta.

NOSTRO SERVIZIO

Presidente dell'Accademia, on. Pier Ferdinando Casini, hanno partecipato anche Beniamino Andreatta, Giulio Tremonti e Giorgio La Malfa.

Alla richiesta di un giudizio sulla manovra del governo Prodi, Modigliani ha risposto: «È necessaria, date le circostanze. Mi spiace - ha continuato - che non si sia usata l'occasione per cercare di evitare questa manovra, pesantissima sui contribuenti, riducendo l'inflazione attraverso una politica dei reddi-

ti, cioè inducendo i sindacati e i datori di lavoro ad avviarsi a contratti collettivi molto più bassi del 10% di incremento». Convincente combattente più l'inflazione dei deficit?; hanno chiesto i giornalisti. «Assolutamente - ha risposto - combattere l'inflazione combatte il deficit, è la stessa cosa». La manovra basterà per entrare in Europa? «Questo non è così chiaro - ha risposto Modigliani - se i contratti salariali non si abbassano, si rischia di non entrare in Europa, non per il deficit, ma per la

clausola sull'inflazione. Si rischia di non arrivare al 2,5%». Teme una nuova fase recessiva dopo la manovra? «Questo - è stata la risposta - è molto legato all'Europa».

«Io - ha proseguito Modigliani - non sono così ottimista come fanno finta di essere la Germania e gli altri. Penso che fino a che la Bundesbank domina e tutti i paesi cercano di fare restrizioni fiscali per arrivare a Maastricht, come può migliorare la situazione economica?». Prendendo spunto da sue precedenti dichiarazioni, i giornalisti gli hanno chiesto se ritenga che in Italia ci sia un partito della svalutazione. «Senz'altro. La chiamo la linea Romiti-Bertinotti».

La risposta a Modigliani è arrivata dal ministro della Difesa Beniamino Andreatta, che ha partecipato in veste di economista alla tavola rotonda. A proposito della possibilità che la manovra inneschi una recessione ha detto che «questa manovra avrà effetti di riduzione dei tassi di interesse. E darà alle fami-

Quale Facoltà? Ve lo dice l'Istat

Non può essere questo l'unico criterio per iscriversi all'Università. Ma perché non tener conto del rapporto tra la laurea e il mercato del lavoro? L'Istat ha preparato un'interessante ricerca, Facoltà per Facoltà, proprio su questo tema. E «Il Salvagente», questa settimana, la pubblica assieme a tutti i dettagli utili per una serba scelta dell'Ateneo giusto.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 26 a 2.000 lire

+

+